

# Teatro & Musica

In libreria

**TERRA PROMESSA**

di Baliani, Cappa, Maglietta (Calice, 10 euro)  
Testi per lo spettacolo sul brigante Carmine Crocco e l'Italia tradita

Butterfly (dall'11, teatri di Torino)

## DANZA

Saburo Teshigawara Apre il festival di danza contemporanea con Rihoko Sato in «Eclipse» e la regia del film «A boy inside the boy» (il 15, Comunale di Ferrara)

## SANTO

A Francesco «Vita di un ribelle», di/con Daniele Gatti, regia Jurij Ferrini (fino al 12, ex Monastero Clarisse, Genova)

## OPERA

Les suites et la sanse Bach e Telemann, solisti Gatti e Ceccarelli, Astra Roma Ballet (11, 12 teatro Cucinelli Solomeo)

## JAZZ

Verdi Festival Wayne Shorter, Dado Moroni Quartet, Francesco Cafiso, Raphael Gualazzi (fino al 24, Valli di Reggio Emilia, Regio di Parma)

**La vita cronica** Una visione sarcastica e spietata della condizione umana

## L'Europa e la babele dal destino segnato

di MAGDA POLI

Il diavolo è un ottimista se crede di poter peggiorare gli uomini, scriveva Karl Kraus e l'ultimo spettacolo dell'Odin Teatret di Eugenio Barba *La vita cronica*, che prende il titolo da un verso di un poeta brasiliano Paulo Leminski, è una visione colorata, sarcastica, simbolica, ricca di suoni e di immagini, della stupidità e della violenza delle umane gesta che sono sempre segnate da brutalità, da odio, da razzismo, da povertà, da chiusura verso il prossimo, da dolore e fatica di vivere in un'espressività consolidata dal gruppo nei suoi quasi cinquant'anni di attività.

Perché cronica? Perché la vita non dà scampo, porta alla morte e in questo è incurabile e incorreggibile, cronica perché in questa malattia che è vivere si ama, si è felici, si hanno delle speranze, malgrado e contro tutto. Cronica perché la violenza è ostinatamente parte



**Sul palco** Una scena de «La vita cronica»

della vita e Barba immagina un futuro prossimo in Europa dopo un ennesimo conflitto. Le lingue danese, italiano, spagnolo, raccontano fusioni e confusioni di popoli in una società dove tutto è retto dal danaro, lanci di monetine e di carte da gioco piovono sugli attori: l'interesse e il caso compiono i destini di

uomini pedoni di una partita persa in partenza. Una vedova cecena, una maga-madonna nera, un ragazzo che cerca il padre scomparso, un vecchio musicista rock con la sua trasgressione ormai antica, una borghese, avvocati, violinisti, canti suoni, impiccagioni a ganci di macelleria e una lastra di ghiaccio che martella, sciogliendosi, un elmetto vuoto. E ancora bare, liturgie ridicole e raggelate, stratificazioni di simboli per raccontare il patetico dimenarsi dell'uomo sulla terra.

Ma nello spettacolo c'è un fondo di sorriso, un ostinato senso di speranza e i bravissimi attori, dagli storici ai più giovani, riescono a farlo risuonare prima che una kafkiana nera porta dalla chiave d'oro gli inghiotta tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vita cronica**  
**Odin Teatret**

Teatro Fabbricone, Prato